

Progetto Albergheria e Capo insieme per la promozione umana

Parrocchie S. Stanislao, S. Ippolito, Maria SS. Assunta Cattedrale, S. Giuseppe Cafasso e S. Nicolò alla Albergheria, Ass. e Oratorio S. Chiara, Centro Giovanile Odigitria, Ass. Madre Serafina Farolfi, Centro Poveda, Ass. "Apriti Cuore", Centro S. Francesco Saverio, A.P.S. LE BALATE, Ass. Teatro Atlante, Centro Astalli, Casa di accoglienza religiosa "IL CARMINE", Ass. ITImed, Ass. E.R.R.I.P.A. "Achille Grandi", Ass. Kala Onlus, Ass. Amici di San Giov. Decollato, Cooperativa Terradamare, Ass. Palazzo Alliata, A.P.S. Segno Indelebile

Il **Progetto Albergheria e Capo insieme per la promozione umana** prende l'avvio dal Progetto Cattedrale, fondato da Don salvatore Napoleone il 27 febbraio del 1994 nella Parrocchia Cattedrale.

Nasce in un momento particolare della storia della Chiesa palermitana segnato dal martirio di Don Pino Puglisi.

Al Progetto Cattedrale aderisce per prima la Parrocchia di S. Stanislao Kostka, quando Don Salvatore ne diviene amministratore parrocchiale, alla sua morte il Progetto si allarga dapprima alla Parrocchia di S. Giuseppe Cafasso e successivamente alle Parrocchie di S. Ippolito e S. Nicolò all'Albergheria.

Il 26 gennaio del 2004 in una assemblea degli operatori di pastorale parrocchiale e del sociale dei due quartieri Capo ed Albergheria, quando dalla adesione si passa alla condivisione si decide di dare un nome nuovo al cammino che le comunità ecclesiali si impegnano a percorrere insieme.

Di seguito il verbale dei lavori:

ASSEMBLEA DEGLI OPERATORI PASTORALI E DEL SOCIALE

Dei quartieri Capo ed Albergheria

Istituto "Rousvelt" dei Padri Vocazionisti

Palermo 25 gennaio 2004

RELAZIONE DI APERTURA (di *Tommaso Calamia*) approvata dall'Assemblea

Desidero innanzitutto ringraziarVi per aver accolto così numerosi l'invito a dar vita a questa assemblea degli operatori pastorali e sociali dei quartieri Capo ed Albergheria.

Questo appuntamento è uno dei momenti, tra i più significativi, del cammino, che come "PROGETTO CATTEDRALE" abbiamo iniziato il 27 di febbraio di 10 anni fa, in occasione della visita pastorale del Cardinale Pappalardo alle parrocchie del quartiere Capo.

Ricordo che S. E., nel commentare le relazioni di presentazione, ha detto di aver speso gran parte della sua azione apostolica perché le diverse comunità ecclesiali trovassero, negli ambiti territoriali e funzionali propri, comunione di intenti e di operatività, realizzando le necessarie ed indispensabili sinergie perché il lavoro apostolico fosse più puntuale alle esigenze del tempo presente. Per questo aveva istituito la cosiddetta "Missione Palermo", che strada facendo aveva perso il suo slancio iniziale. Ha concluso augurandoci ed augurandosi un proficuo ed un lungo cammino di lavoro per la nostra iniziativa.

Ci sarebbe piaciuto, oggi, essere insieme a lui e dirgli: "Caro padre, eravamo una parrocchia e siamo cinque e dopo dieci anni siamo qui per rinsaldare l'impegno allo stare insieme".

Ci sarebbe piaciuto, oggi, avere tra noi Don Salvatore Napoleone che di questo movimento è stato ispiratore e fattore. Ma sono certo che, così come in tante occasioni l'ho sentito e lo abbiamo sentito vicino, oggi è con noi e ci accompagnerà chiedendo al Signore che ci guidi nel nostro lavoro.

In questa occasione propongo che il prossimo 27 febbraio si celebri in Cattedrale una

Progetto Albergheria e Capo insieme per la promozione umana

Parrocchie S. Stanislao, S. Ippolito, Maria SS. Assunta Cattedrale, S. Giuseppe Cafasso e S. Nicolò alla Albergheria, Ass. e Oratorio S. Chiara, Centro Giovanile Odigitria, Ass. Madre Serafina Farolfi, Centro Poveda, Ass. "Aprite Cuore", Centro S. Francesco Saverio, A.P.S. LE BALATE, Ass. Teatro Atlante, Centro Astalli, Casa di accoglienza religiosa "IL CARMINE", Ass. ITImed, Ass. E.R.R.I.P.A. "Achille Grandi", Ass. Kala Onlus, Ass. Amici di San Giov. Decollato, Cooperativa Terradamare, Ass. Palazzo Alliata, A.P.S. Segno Indelebile

solenne Liturgia Eucaristica concelebrata da tutti i Sacerdoti che in questo tempo hanno operato nel Progetto Cattedrale.

Quanto abbiamo realizzato in questi dieci appartiene al vissuto di molti di noi, fa parte della nostra esperienza cristiana ed umana e ci ha formato. Eviterò quindi di fare un elenco di quanto fatto e mi limiterò a ribadire come attuali, secondo me, i motivi ispiratori e linee guida del "PROGETTO CATTEDRALE", dichiarati fin dal suo costituirsi nella relazione fatta al Cardinale Pappalardo:

"L'impegno a riscoprire il gusto del vangelo e del cristianesimo quale scelta di vita vissuta".

"L'impegno perché, con il concorso di tanti uomini di buona volontà si riesca a portare il Cristo vivo nel cuore del popolo della parrocchia".

"L' impegno a favore di quanti soffrono, attraverso la preghiera, la vita liturgica, i gesti e comportamenti concreti che diano risultati tangibili".

"Dare il contributo che la Chiesa può e deve portare, in modo tale da essere dentro la società, non solo luogo della comunità dei credenti, ma anche segno e strumento di comunione per tutti coloro che credono nei veri valori dell'uomo".

"Operare nell'ambizione degli obiettivi, con la politica dei piccoli passi, rispettando i limiti personali e di risorse materiali".

Il Progetto Cattedrale si è realizzato, in questi anni, come un modo di essere della parrocchia nel territorio, di tutte le sue componenti, che nella condivisione del Progetto hanno trovato capacità di sintesi e di sinergia nel lavoro pastorale.

Per questo il Progetto non si è configurato quale Associazione, non vuole essere una Associazione, non sarà una Associazione.

Don Salvatore, qualche mese prima della sua fine terrena, durante la visita pastorale del Cardinale De Giorgi, così sintetizzò il ruolo della parrocchia e di ciò che in essa rappresenta il Progetto Cattedrale.

"In un contesto, quale è quello delle nostre comunità parrocchiali, di vita di fede, vissuta spesso in modo intenso come 'devozione ai santi (non è un caso che ci sono diverse confraternite e che per la festa sono presenti in molti), e partecipata in modo occasionale e nelle scansioni dei tempi della vita: il battesimo per la nascita di un bambino, la prima comunione nella fanciullezza, la cresima prima di sposarsi, il matrimonio per la regolarizzazione dell'unione sponsale, il PROGETTO CATTEDRALE è stato ed è una proposta semplice per far giungere il vangelo "in un modo altro": così come Cristo ha assunto la nostra natura umana, così noi con il nostro impegno desideriamo assumere l'umanità che vive nei nostri territori parrocchiali per ricondurla a Cristo, il vero uomo".

A motivo della particolare situazione in cui si trova a vivere l'uomo in questo nostro quartiere, che ancora rimane sfigurato nonostante il lento recupero edilizio degli ultimi tempi, la nostra comunità è prepotentemente chiamata a riscoprire e dunque a vivere la carità come attenzione premurosa e piena di amore verso i più poveri dei nostri fratelli.

Ho voluto richiamare le parole di Don Napoleone anche perché esse ci indicano come l'Eucarestia, tema guida di quest'anno pastorale, oltre a viverla nel nostro intimo esser legati a Cristo dobbiamo anche viverla nel sociale: nel rapporto con gli altri, perché, quindi, l'Eucarestia oltre ad essere convito e presenza nella nostra storia personale lo sia anche nella storia degli uomini. E noi cristiani molto spesso tendiamo

Progetto Albergheria e Capo insieme per la promozione umana

Parrocchie S. Stanislao, S. Ippolito, Maria SS. Assunta Cattedrale, S. Giuseppe Cafasso e S. Nicolò alla Albergheria, Ass. e Oratorio S. Chiara, Centro Giovanile Odigitria, Ass. Madre Serafina Farolfi, Centro Poveda, Ass. "Apriti Cuore", Centro S. Francesco Saverio, A.P.S. LE BALATE, Ass. Teatro Atlante, Centro Astalli, Casa di accoglienza religiosa "IL CARMINE", Ass. ITImed, Ass. E.R.R.I.P.A. "Achille Grandi", Ass. Kala Onlus, Ass. Amici di San Giov. Decollato, Cooperativa Terradamare, Ass. Palazzo Alliata, A.P.S. Segno Indelebile

a tener distinti, se mai fosse possibile, il rapporto con il Signore ed il nostro essere nel mondo

Il Progetto nato nella Parrocchia della Cattedrale nel corso degli anni si è aperto alla adesione delle altre parrocchie dei quartieri Capo ed Albergheria, realizzandosi così quella apertura, raccomandata dal nostro Vescovo, tra le comunità che operano nella stessa zona pastorale; apertura che nel corso di questi anni si è espressa in momenti di preghiera ed iniziative comuni condividendo strutture, energie, persone e mezzi materiali.

Oggi siamo qui per rafforzare il vincolo di comunione che ci lega e per dargli un nome capace di esser segno del suo voler essere.

Lo stare ed operare insieme deve essere fondato sulla reciproca conoscenza, sul reciproco rispetto delle necessarie autonomie e su un progetto condiviso.

Oggi tutti i gruppi, enti ed associazioni avranno la possibilità di raccontarsi per porsi in relazione con gli altri ed esprimere la propria opinione sul progetto che vogliamo condividere, che è dato dal voler continuare il lavoro comune per la promozione nel nostro territorio della persona umana sfigurata nel suo essere, calpestata nei suoi diritti e impedita nei suoi doveri.

Ci ricorda il nostro Cardinale nella sua lettera pastorale "parrocchia prendi il largo" che impegno delle nostre comunità parrocchiali è la "*liberazione e promozione integrale dell'uomo*", che è liberazione dalle strutture di peccato che ne ottendono il cuore; sono queste strutture che generano fattori di oppressione, di emarginazione, di sottosviluppo culturale, economico, politico e sociale, quale è da noi "*soprattutto il bubbone pestifero della mafia*".

Dobbiamo a questo punto chiederci come possiamo noi realizzare l'impegno a promuovere la persona umana e quali vantaggi derivano all'impresa dallo stare insieme.

E' il lavoro di questa assemblea e che essa non può esaurire perché il nostro non è un compito a termine ed il come e con chi rimarranno sempre domande aperte.

Io voglio con voi riflettere sulla necessità dell'ascolto, sulle motivazioni culturali del disagio socio economico della nostra gente, sulla necessità e sui limiti di proiettarci verso la comunità civile, su ciò che in concreto possiamo fare in una delle emergenze che in modo più acuto affligge i nostri quartieri.

Non vi è dubbio che per realizzare il nostro progetto occorre innanzitutto conoscere il terreno su cui dobbiamo costruire, cosa occorre, quali strumenti e risorse sono a noi disponibili, quali sono i tempi utili.

Il nostro conoscere, verificato che il nostro progetto riguarda l'uomo, la singola persona nel suo essere insieme materia e spirito, individuo razionale (dotato di volontà e quindi libero), unico ed irripetibile, non può costruirsi sulla enumerazione e sul peso quantitativo e qualitativo del suo manifestarsi, ma, deve porre il fondamento nella capacità dell'ascolto, che è capacità di accogliere l'altro in un rapporto che è relazionale.

Dobbiamo avere capacità di ascoltarci anche tra di noi.

Ribadisco, quindi, la necessità di rendere operativi ed efficienti i centri di ascolto nei nostri quartieri e di porre questi in rete con tutti i centri operativi di promozione umana qui presenti.

La capacità di ascolto è il fondamento su cui costruire tutto il resto, altrimenti il nostro

Progetto Albergheria e Capo insieme per la promozione umana

Parrocchie S. Stanislao, S. Ippolito, Maria SS. Assunta Cattedrale, S. Giuseppe Cafasso e S. Nicolò alla Albergheria, Ass. e Oratorio S. Chiara, Centro Giovanile Odigitria, Ass. Madre Serafina Farolfi, Centro Poveda, Ass. "Apriti Cuore", Centro S. Francesco Saverio, A.P.S. LE BALATE, Ass. Teatro Atlante, Centro Astalli, Casa di accoglienza religiosa "IL CARMINE", Ass. ITImed, Ass. E.R.R.I.P.A. "Achille Grandi", Ass. Kala Onlus, Ass. Amici di San Giov. Decollato, Cooperativa Terradamare, Ass. Palazzo Alliata, A.P.S. Segno Indelebile

agire sarà velleitario ed estraneo alla vita reale della nostra gente.

Dall'esperienza personale fatta dell'ascolto ho maturato che molti dei problemi che affliggono la gente dei nostri quartieri, molti dei quali oggi verranno da voi sottolineati nel raccontare il contributo da voi portato alla loro soluzione, hanno una motivazione culturale data dall'assuefazione ai "fattori" di sottosviluppo, segnalati dal nostro Arcivescovo, che genera accettazione convinta o rassegnata al proprio vissuto, atteggiamento, questo, difficile da modificare in un concreto impegno a lavorare in positivo per un futuro di speranza per una qualità della vita a misura di dignità di uomo.

E' questa matrice culturale che ha generato una struttura di degrado e sottosviluppo in cui non si riesce a trovare una causa prima, risolta la quale tutto va a posto automaticamente.

Dobbiamo dedicare grandi sforzi a far capire e lavorare, ponendo in essere iniziative mirate, perché nella nostra gente si maturi l'idea che la rinascita delle nostre contrade può avvenire, non solo in forza di aiuti esterni, pur necessari e spesso indispensabili, ma per una smisurata voglia di riscatto, di rispetto di se, di autostima, di impegno personale e comunitario. Dobbiamo far maturare l'idea che ognuno di noi, pur nei condizionamenti della vita e della storia, è responsabile del suo destino.

Ricordando, sempre, che per noi cristiani il vertice della promozione umana è la riconciliazione di ogni singolo con il Padre, dobbiamo aver ben presente che non abbiamo la esclusiva dell'impegno a favore dell'umanità dei nostri quartieri e che abbiamo la necessità ed il dovere di porci in relazione con gli altri aprendoci *"alla comunità civile con quello spirito di dialogo, di confronto, di collaborazione, di condivisione, di reciproco aiuto alieno da ogni forma di integralismo o di contrapposizione, che il Concilio nella costituzione pastorale "Gaudium et Spes" ha posto come fondamento del rapporto tra la Chiesa ed il mondo"* (Card.S. De Giorgi, *parrocchia prendi il largo*).

E' proprio nell'aprirsi alla comunità civile, soprattutto a quella politica, che dobbiamo porre particolare attenzione, perché è qui che corriamo il rischio, come purtroppo in passato è avvenuto, di scontare alcune profonde contraddizioni nel nostro esser cristiani. Contraddizioni che si verificano ogni qualvolta chiediamo come favore ciò che è un diritto, ogni qual volta facciamo sì che si sperperino risorse materiali ed umane che possono esser più utilmente usate per soddisfare bisogni, sia materiali che spirituali (culturali), della gente dei nostri quartieri, ogni qual volta non usiamo la nostra "forza di pressione" per richiedere l'impegno alla rinascita delle nostre contrade ma la usiamo in modo egoistico per nostro tornaconto personale e/o di gruppo, ogni qual volta consentiamo comode passerelle a chi non si cura dei problemi della gente ma della promozione della propria immagine per attrarre consenso.

A tale proposito ricordo la grande amarezza del nostro caro Don Salvatore, soprattutto quando queste contraddizioni le leggeva tra i giovani. La sua ricerca del compromesso con siffatta cultura non era un cedimento ma una prassi pastorale per educare e convincere. Per quanti vogliono mantenere vivo il suo ricordo ed il suo insegnamento voglio leggersi quanto ha scritto nella relazione fatta nella succitata ultima visita pastorale del nostro Cardinale:

"In un contesto in cui la politica è vista, vissuta e apprezzata come dispensatrice di favori, anche quando si chiedono provvedimenti che rispondono a legittime aspirazioni e dovute attese dei cittadini, l'obiettivo che ci siamo proposti e per il quale lavoriamo è quello di essere da stimolo perché la pubblica autorità si impegni ad essere

Progetto Albergheria e Capo insieme per la promozione umana

Parrocchie S. Stanislao, S. Ippolito, Maria SS. Assunta Cattedrale, S. Giuseppe Cafasso e S. Nicolò alla Albergheria, Ass. e Oratorio S. Chiara, Centro Giovanile Odigitria, Ass. Madre Serafina Farolfi, Centro Poveda, Ass. "Apriti Cuore", Centro S. Francesco Saverio, A.P.S. LE BALATE, Ass. Teatro Atlante, Centro Astalli, Casa di accoglienza religiosa "IL CARMINE", Ass. ITImed, Ass. E.R.R.I.P.A. "Achille Grandi", Ass. Kala Onlus, Ass. Amici di San Giov. Decollato, Cooperativa Terradamare, Ass. Palazzo Alliata, A.P.S. Segno Indelebile

realmente e fattivamente attenta all'uomo che qui abita. Abbiamo cercato di farci portavoce delle istanze della nostra gente, segnalando problemi, disfunzioni, ritardi, possibili aree di intervento...

Alcuni di loro sono intervenuti ad appuntamenti da noi organizzati che hanno consentito di conoscere ancor meglio questa parte della città e di suscitare interesse e attenzione. ... Ci sembra quanto mai necessario maturare la capacità di impegnare la pubblica amministrazione a risolvere i nodi strutturali del quartiere che consentano qualità di vita degni dell'uomo creato ad immagine di Dio. Dobbiamo evitare che qualcuno possa considerare il nostro territorio per comode passerelle ed impegnarci invece perché chi ha delle responsabilità e dei poteri faccia rinascere al più presto, senza più ritardi, questa parte 'assai bella e ricca della nostra città'.

Non ho voluto cogliere l'occasione di questa assemblea per riaffermare una condanna di un modo di porsi alla pubblica amministrazione, mi rendo conto, infatti, che questo appartiene ad un modello culturale di cui purtroppo i guasti prodotti nel tempo sono nascosti dagli immediati vantaggi che si ottengono, ma essendo necessario che il nostro stare insieme si fondi sulla condivisione di un progetto ed un modo di essere ed avvenga nella chiarezza delle intenzioni e della prassi, non posso tacere che: per rimuovere alcune cause di degrado e sottosviluppo che offendono la dignità della persona umana dobbiamo continuare ad avere con le pubbliche istituzioni la linea di rapporto indicatoci da Don Salvatore.

Sottolineate alcune emergenze culturali, prima di concludere, voglio fermare la vostra attenzione ad una delle offese più gravi alla persona umana, che nei nostri quartieri è particolarmente acuta e sentita: la negazione della possibilità di lavoro.

Tra i diritti dell'uomo è il lavoro ma noi tutti sperimentiamo quanto questa sia oggi una mera dichiarazione di principio. Infatti oggi dobbiamo parlare di un diritto negato; negato dalle logiche di un mercato che, in modo miope, legge nel lavoro una voce di costo e non opportunità del proprio sviluppo. Per rendersi conto di ciò è sufficiente dare risposta a questa semplice domanda: che coefficiente di collocazione possono avere i prodotti sul mercato (offerta) se l'acquirente (domanda) è fatto è mortificato dalla mancanza di disponibilità finanziaria (perché disoccupato o sottopagato)? A voi ed al vostro quotidiano vissuto la risposta. Il lavoro è un diritto negato, nella attuale fase storica, dal rapido sviluppo tecnologico che ha posto in crisi tanti mestieri e lavori, richiedendone altri a minor tasso occupazionale e con notevoli problemi di preparazione e/o riqualificazione professionale.

Detto che non è nostro compito risolvere il problema del lavoro trasformando le nostre comunità in società di natura imprenditoriale, pur tuttavia è un problema, se non il problema, cui dobbiamo prestare la massima attenzione.

Innanzitutto dobbiamo essere una buona testimonianza di impegno fattivo e favorire opportunità di lavoro che a noi sono possibili.

Sottopongo alla vostra attenzione due campi di intervento.

Oggi le maggiori opportunità di lavoro sono dati dai servizi e tra questi quelli relativi al terzo settore, cioè quelli dedicati alla attenzione alla persona. Molti giovani hanno affrontato anni di studi e di preparazione per rispondere in modo professionale a questa antica esigenza ma "nuova domanda".

Dobbiamo quindi chiederci se, avendo la opportunità di creare dei posti di lavoro nel porre in essere i servizi (non includo tra questi gli oratori ed i gruppi parrocchiali) che riteniamo utili alla realizzazione del nostro progetto, e non lo facciamo, probabilmente

Progetto Albergheria e Capo insieme per la promozione umana

Parrocchie S. Stanislao, S. Ippolito, Maria SS. Assunta Cattedrale, S. Giuseppe Cafasso e S. Nicolò alla Albergheria, Ass. e Oratorio S. Chiara, Centro Giovanile Odigitria, Ass. Madre Serafina Farolfi, Centro Poveda, Ass. "Apriti Cuore", Centro S. Francesco Saverio, A.P.S. LE BALATE, Ass. Teatro Atlante, Centro Astalli, Casa di accoglienza religiosa "IL CARMINE", Ass. ITImed, Ass. E.R.R.I.P.A. "Achille Grandi", Ass. Kala Onlus, Ass. Amici di San Giov. Decollato, Cooperativa Terradamare, Ass. Palazzo Alliata, A.P.S. Segno Indelebile

(Io chiederemo ai nostri Sacerdoti), commettiamo un peccato di omissione.

Altra opportunità di lavoro, nei nostri quartieri, è data dal turismo ed i beni monumentali di interesse per i visitatori sono nella nostra disponibilità.

Abbiamo quindi la opportunità che la fruibilità turistica del nostro patrimonio monumentale, rispettate le esigenze di culto, sia occasione ed opportunità di lavoro.

Se non operiamo conseguentemente e neghiamo possibilità di lavoro, abbiamo noi il diritto di protestare e condannare quanti non si impegnano a creare lavoro pur avendone l'opportunità?

Dobbiamo riuscire a far convivere nelle nostre iniziative, come altre strutture fanno, l'impegno professionale di chi dedica tempo e capacità professionali definiti e l'impegno di volontariato di chi offre nel proprio tempo libero la sua disponibilità.

In sintesi non facciamo che il volontariato sia una forma di sfruttamento e che con il volontariato neghiamo ad altri nostri fratelli uno dei loro diritti fondamentali.

Per me questa è coerenza in un impegno per la promozione umana.

Una ultima riflessione mi dovete consentire sul tipo di struttura da dare al nostro voler stare insieme.

Noi non vogliamo creare una nuova associazione od una sovrastruttura che condizioni e limiti quelle che aderiscono al Progetto.

Il cammino comunitario fatto in questi anni, nel concreto del Progetto Cattedrale, ci dice che le esperienze vissute non hanno impoverito le autonomie di chi ha aderito alle sue iniziative, anzi esse sono state occasioni di arricchimento.

E' comunque necessaria una struttura di confronto, di definizione delle cose da fare insieme e di coordinamento, che sia funzionale e rappresentativa del complesso della realtà operativa.

L'Assemblea degli operatori, il Direttivo costituito dai responsabili di tutti i Gruppi ed Enti aderenti, il Comitato di coordinamento costituito dai rappresentanti delle parrocchie e dei Centri con un coordinatore (a rotazione) sono la struttura organizzativa che suggerisco di porre in essere.

Quale nome dare al cammino che ci accingiamo ad intraprendere?

"Progetto Cattedrale", anche se ormai conosciuto, non è rappresentativo delle dimensioni e della complessità dell'insieme che si è venuto a determinare. Occorre quindi ricercare una icona diversa. Considerato che soggetti ed oggetto del progetto sono gli uomini e le donne dei quartieri Capo ed Albergheria, suggerisco "**Albergheria e Capo insieme**" sottotitolo: "**un progetto condiviso di promozione umana**", oppure, "**per la promozione umana**".

La nuova realtà avrà pagine web a cui si accederà dai siti delle Parrocchie e dagli Enti che vi aderiranno, proprio per dire e dimostrare che non è autonomo ma è un di cui.

Il "PROGETTO CATTEDRALE" non muore; non muore perché da vita a qualcosa di più grande e non muore perché ritornerà alle sue origini ed in esso si raccoglieranno le iniziative di Evangelizzazione e Promozione Umana della Parrocchia Cattedrale".

Adesso cedo la parola ai rappresentanti dei diversi gruppi lasciando a loro, dopo la mia relazione volutamente limitata a temi di indirizzo generale, di entrare nello specifico dei campi di intervento, delle azioni poste in essere, delle sinergie auspiccate e ritenute possibili e delle modalità con cui porle in essere.

Vi ringrazio dell'attenzione

Progetto Albergheria e Capo insieme per la promozione umana

Parrocchie S. Stanislao, S. Ippolito, Maria SS. Assunta Cattedrale, S. Giuseppe Cafasso e S. Nicolò alla Albergheria, Ass. e Oratorio S. Chiara, Centro Giovanile Odigitria, Ass. Madre Serafina Farolfi, Centro Poveda, Ass. "Aprite Cuore", Centro S. Francesco Saverio, A.P.S. LE BALATE, Ass. Teatro Atlante, Centro Astalli, Casa di accoglienza religiosa "IL CARMINE", Ass. ITImed, Ass. E.R.R.I.P.A. "Achille Grandi", Ass. Kala Onlus, Ass. Amici di San Giov. Decollato, Cooperativa Terradamare, Ass. Palazzo Alliata, A.P.S. Segno Indelebile

Sono quindi intervenuti:

La Dottoressa Natoli (Ass. Ballarà),

che oltre ad aver riferito delle iniziative della Ass. Ballarà a favore della Gente della Albergheria, ha evidenziato i ritardi e le inadempienze della Pubblica Amministrazione nelle emergenze sociali dei quartieri popolari di Palermo. Ha quindi auspicato che la forza dell'unione sia spesa per una puntuale pressione nei confronti delle Istituzioni a rispettare ed a dare pratica attuazione alle leggi ad indirizzo sociale.

La Signora Aurora Amodio,

che ha sollecitato la fattiva solidarietà dell'Assemblea nei confronti dell'Ass. Serafina Farolfi, da lei presieduta, che dovrà limitare l'impegno a favore dei bambini del quartiere Capo in conseguenza del rifiuto della Amministrazione Comunale a rifinanziare il Centro di Aggregazione "CENTRO FILIPPONE".

Il Sig. Salvo Damiano,

che ha sollecitato un maggior adesione delle Confraternite alla vita pastorale delle Parrocchie ed un loro maggior impegno per le iniziative di evangelizzazione e promozione umana.

La Referente del Centro S. Saverio,

che ha dato uno spaccato delle iniziative del Centro da lei rappresentato.

La Dottoressa Lucia Lauro,

che ha auspicato che gli interventi nel sociale siano di qualità, come richiesto anche dalla vigente normativa, facendo ricorso a figure professionalizzate allo scopo.

Lidia Calamia ed Antonio Mulinelli,

che hanno voluto sottolineare l'utilità della comunione e della condivisione interparrocchiale con la testimonianza dei risultati e i progressi raggiunti dal Gruppo giovanile da loro curato e dal complesso della pastorale giovanile nei due quartieri.

Rosa Rocco,

responsabile del Centro Giovanile Odigitria, che opera quale centro di aggregazione e di impegno per i giovani del quartiere capo con finanziamento comunale (legge 286). Oltre a riferire sulle attività del Centro ha messo in evidenza la collaborazione in atto con il Progetto Cattedrale.

Don Silvio Sgrò,

che ha rimarcato l'esigenza e l'opportunità della Comunione e della Condivisione tra le comunità ecclesiali.

Progetto **Albergheria e Capo** **insieme** per la promozione umana

Parrocchie S. Stanislao, S. Ippolito, Maria SS. Assunta Cattedrale, S. Giuseppe Cafasso e S. Nicolò alla Albergheria, Ass. e Oratorio S. Chiara, Centro Giovanile Odigitria, Ass. Madre Serafina Farolfi, Centro Poveda, Ass. "Apriti Cuore", Centro S. Francesco Saverio, A.P.S. LE BALATE, Ass. Teatro Atlante, Centro Astalli, Casa di accoglienza religiosa "IL CARMINE", Ass. ITImed, Ass. E.R.R.I.P.A. "Achille Grandi", Ass. Kala Onlus, Ass. Amici di San Giov. Decollato, Cooperativa Terradamare, Ass. Palazzo Alliata, A.P.S. Segno Indelebile

Don Gino Lo Galbo,

che ha sottolineato lo spirito di fraternità già presente e che oggi riceve nuovo impulso.

Don Giosuè,

che ha precisato e sottolineato la ricchezza del volontariato quale testimonianza dell'amore cristiano e del gratuito donarsi all'altro, in special modo verso chi è in difficoltà.

Don Biagio,

che ha messo in evidenza la differenze tra le diverse realtà parrocchiali e sottolineato quindi l'utilità a procedere per passi compatibili con le risorse disponibili.

E' seguita la tavola rotonda, gli interventi che la hanno animato la tavola rotonda hanno posto in evidenza e sottolineato che:

- occorre, nella pastorale di attenzione ai bisogni della persona, andare oltre la pratica, pur necessaria, di risoluzione dello stato di emergenza e dedicarsi anche e soprattutto alla ricerca delle cause dello stato di bisogno perseguendo iniziative "ad personam" o di ambito generale per la loro rimozione.
- è indispensabile conoscere i diritti delle persone ed adoperarsi perché questi siano riconosciuti e soddisfatti.
- le comunità ecclesiali, nel loro complesso, sono responsabili morali di come le risorse nella loro disponibilità sono impiegate per le esigenze spirituali e materiali della gente dei due quartieri.
- per il ruolo proprio di ogni singola realtà parrocchiale, è necessario che ogni realtà parrocchiale sia capace di esprimere e rendere operativo un proprio centro di ascolto. Questo per interventi specialistici e/o specializzati potrà rimandare ad una struttura interparrocchiale a più alto contenuto professionale.
- lo stare insieme, anche se non da vita ad una forma associativa "altra", dovrà comunque essere strutturato in un organismo decisionale e di coordinamento, che siano condivisi.

L'Assemblea si è chiusa con la scelta del nome da dare al progetto di comunione e condivisione che legherà le cinque parrocchie

progetto Albergheria e Capo **insieme** per la promozione **umana**